



La parola ai dipendenti...

ovvero: lo stato d'animo alla vigilia della "metamorfosi"

Come sempre in momenti di cambiamento, si fanno bilanci e si pesano aspettative.

Personalmente mi piacerebbe tanto poter dire, come De Andrè "ricordi tanti, e nemmeno un rimpianto". Purtroppo non è affatto così: da quando la prospettiva dell'accorpamento è diventata certezza (o quasi), mi accorgo che tra le immagini e le emozioni che fanno viavai tra cuore e cervello (e stomaco!) sono più numerose quelle connotate da rammarico che da soddisfazione. Certamente, l'ente per cui lavoro si è reso protagonista di innumerevoli battaglie su tanti fronti, spesso con armi spuntate, poche risorse, contro "nemici" attrezzatissimi. E certamente i territori protetti da noi gestiti sono oggi meglio di come sarebbero stati se lasciati alle "normali" dinamiche di uso-abuso del territorio. Ciononostante mi accorgo che lo zaino che ho sulle spalle è gravato soprattutto dal "non fatto". Potrei fare mille esempi, piccoli e grandi: dalla difficoltà di rapporto con le popolazioni e autorità locali alla scarsità dei materiali informativi prodotti; dalle lacune nella gestione dei percorsi e degli arredi, ai piccoli fallimenti delle proposte promozionali e culturali.

Tirando le somme, sono queste piccole-grandi cose incompiute, o compiute male, ciò che mi pesa di più! Certo, non è stato solo demerito nostro: la carenza di mezzi e persone, la complicazione dell'apparato burocratico pubblico, l'incongruenza di leggi e regolamenti spesso impossibili da applicare, il peso politico dei portatori di certi interessi, sono tutti fattori che sfuggono al nostro diretto controllo. E però, guardando al futuro, mi viene spontaneo ricordare innanzitutto i limiti mostrati in passato. A partire dai miei.

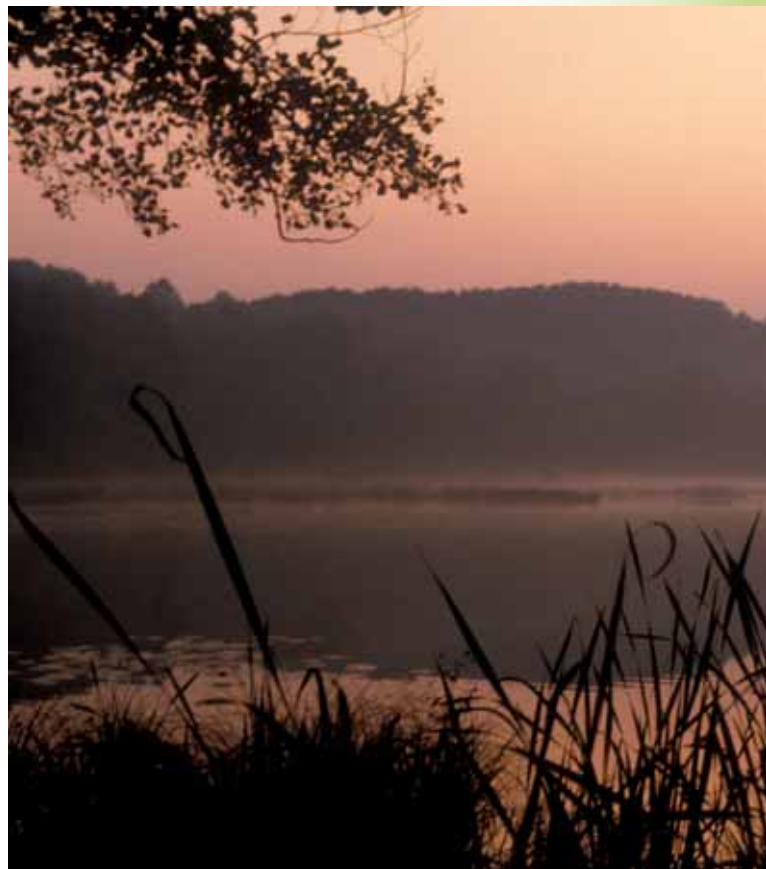
C'è qualcosa però che rende lo zaino più leggero ed è la precisa speranza che il cambiamento possa essere un'opportunità: l'opportunità di organizzare meglio le forze sfruttando la nuova dimensione, evitare la cronica dispersione delle energie ed elevare la qualità delle competenze riequilibrando il rapporto tra "versatilità" e "specializzazione", rafforzare la capacità progettuale e gestionale, mirandola in primis direttamen-

te ai territori gestiti e alle popolazioni residenti. Nel mio piccolo, più che una speranza questa è un'intenzione, che spero condivisa dalla maggior parte dei colleghi.

Danilo, funzionario della vigilanza

Quando si concretizzerà il cosiddetto "accorpamento" ci sarà un cambiamento importante nella mia vita ed in quella dei parchi piemontesi, i cui risvolti ora posso solo immaginare. Per prima cosa, ad esempio, non è ben chiaro quale sarà la mia nuova sede lavorativa!

Da oltre 5 anni lavoro, insieme al carissimo Roberto Ottone, presso l'ufficio tecnico convenzionato creato a servizio di tre enti parco: i Parchi



TRAMONTO AL LAGONE



del Lago Maggiore, il Sacro Monte di Ghiffa ed il Parco Veglia-Devero. Il giorno in cui l'accorpamento si concretizzerà, quest'ufficio, primo concreto esempio in tutto il Piemonte di una sorta di accorpamento, paradossalmente verrà chiuso, poiché non risponde alla logica che la Regione persegue in questa operazione. Si chiuderà così per me una sorta di avventura in cui, lasciando il lavoro di guardiaparco e portandomi a distanza dai carissimi colleghi "del Lago Maggiore", mi sono trovato ad essere funzionario tecnico di tre enti parco ben diversi tra loro. Non è stato facile e confesso che in qualche occasione ho rimpianto il mio precedente lavoro.

Non sono contrario a priori all'ipotesi di accorpare gli enti parco, anzi credo possa essere un'occasione di crescita per queste realtà e per chi vi lavora, ma questa operazione di accorpamento non mi piace. Se penso alle esperienze lavorative ed umane vissute sino ad oggi, prima come guardiaparco e poi come funzionario tecnico, mi ritrovo in compagnia di tanti bei ricordi, alcuni entusiasmanti. E questo nonostante le diverse

brutture che contraddistinguono la vita lavorativa di chi opera nella pubblica amministrazione, prima fra tutte la soffocante burocrazia.

Nello zaino del trasloco insieme a questi pensieri mi trovo anche una bella dose di fondata speranza. Speranza in un futuro che, nonostante le attuali ombre, sarà in grado di offrire ancora tante luci.

Edoardo, funzionario tecnico

Non è da molto che lavoro per l'Ente Parchi del Lago Maggiore: ho preso il posto di Filomena, "storica" segretaria andata in pensione alla fine del 2007. Sono qui dal 1° di aprile del 2008: la data poteva far pensare a uno scherzo, ma fortunatamente non lo è stato!

È stata una bella soddisfazione, considerato che per noi giovani, in questi tempi, trovare un lavoro non è la cosa più semplice di questo mondo, ed avere un posto fisso, a 23 anni, non è cosa da poco!

Alla domanda "cosa mi porterò come bagaglio in questo viaggio verso l'unione col parco del Ticino?" mi viene da rispondere "molte cose, proprio come faccio quando parto per un viaggio".

Tanto per cominciare, mi porto la speranza di non essere trasferita a Cameri (sede del nuovo ente) visto che il mio viaggio giornaliero, già non breve, si allungherebbe di parecchio!

Poi porterò con me l'esperienza, anche se poca, fin qui maturata e soprattutto tantissima voglia di imparare.

In questo Ente ho trovato colleghi con i quali confrontarmi e dai quali apprendere: spero quindi di fare altrettanto nel nuovo ente, e per questo auguro "Buon accorpamento a tutti!!!"

Eleonora, istruttrice amministrativa

Dal mio lavoro di guardiaparco dell'Ente Parchi Lago Maggiore porto soprattutto con me, come esperienza positiva, quella di aver condiviso e costruito insieme a colleghi, volontari, studenti e amici, qualcosa di concreto, realizzando, pur con



FOTO: M. BACCHELLA



FONDO TOCE

FOTO: M. BANDINI

naturalistica. Si è rinaturata un'area presso la foce del Toce, creando un bosco di ontani e una nuova zona umida, oggi colonizzata da specie vegetali e animali interessanti. Si effettuano interventi di sfalcio del canneto per contenere la vegetazione esotica invadente.

Con studiosi di varie discipline si sono raccolti dati preziosi sull'ambiente naturale. Il Centro Studi Migrazioni, nel cuore della riserva, raccoglie dati interessantissimi sull'avifauna e costituisce punto di riferimento per studiosi e appassionati di tutto il mondo.

diversi limiti, ciò in cui tutti abbiamo creduto: la protezione degli ambienti naturali a noi affidati. Dal mio osservatorio (la Riserva naturale del Fondo Toce) ho visto questo ambiente, che si mostra tuttora abbastanza problematico, migliorare pian piano. Quando, nel 1992, io e il mio collega siamo arrivati, l'area della foce del Toce era ridotta a una discarica di rifiuti, vi era un campo di rumorosi aeromodelli, macchine e moto arrivavano fin sulla riva del lago, la riserva era poco percorribile e mal frequentata e presentava diverse aree degradate, motoscafi e barche a motore sfrecciavano selvaggiamente a pochi metri dalle rive. Spesso mi chiedo cosa sarebbe diventata l'area se non fosse riserva naturale. Adesso l'area della foce del Toce è abbastanza ben conservata dal punto di vista naturalistico. I circa 12 Km di pista ciclabile che abbiamo aperto permettono alla gente di godere di questo ambiente a piedi e in bicicletta e agli appassionati di natura di svolgere osservazioni interessanti. Moltissimi bambini e ragazzi, grazie ai nostri interventi a scuola e a visite guidate, hanno potuto appassionarsi alla protezione della natura, coinvolgendo le loro famiglie.

Numerosi angoli degradati sono stati migliorati rimuovendo i rifiuti e piantando alberi e cespugli adatti. Diversi tratti di sponde dei corsi d'acqua sono stati assestati con tecniche di ingegneria

Grazie al presidio continuo del territorio, la fruizione della riserva, anche sul lago, è più compatibile con la tutela ambientale e gli interventi dei privati un po' più rispettosi dell'ambiente.

Grazie alla nostra presenza concreta, l'idea che Fondo Toce fosse una Riserva naturale è stata abbastanza accettata dalla gente.

Quest'anno è stato finalmente approvato il Piano naturalistico, strumento molto utile per essere più efficaci nell'azione di tutela.

Concludendo, pur con molta fatica e con un impegno quotidiano caratterizzato da alti e bassi, i risultati sono stati soddisfacenti.

A livello personale il contatto con la natura, con tutte le scoperte che questa mi ha riservato, e l'opportunità di lavorare con gli altri e dare il mio contributo per risolvere i problemi, mi ha arricchito molto.

Erica, guardiaparco

Da Guardiaparco, inteso come colui che si occupa di vigilare (e non solo) sui parchi naturali, posso affermare, dopo venticinque anni di servizio, di essere soddisfatto di lavorare per questo ente.



Penso con affetto non solo ai compagni di lavoro attuali, ma anche ai dipendenti ormai a riposo e a tutti gli altri che si sono succeduti lavorando a tempo determinato o come semplici volontari.

Poche righe non bastano sicuramente per rivivere molti anni di storia, che sono ormai parte del mio vissuto e stanno nelle migliaia di rapporti giornalieri di servizio, che alla fine di ogni turno descrivono giornate a volte intense e gratificanti, a volte frustranti.

Posso dire che il Parco dei Lagoni e le altre nostre aree protette, nonostante una difficile conduzione dovuta a carenza di personale ed a una burocrazia ancora troppo pesante, sono riuscite e riescono ad assolvere con dignità i compiti per cui sono state create.

L'accorpamento con il Parco del Ticino ed il probabile affidamento di nuove aree (SIC e ZPS) porterà un impegno ancora maggiore e spero che su questo fronte non vengano poi a mancare le risorse, sia umane che finanziarie.

Nel nostro Belpaese siamo purtroppo ancora molto arretrati sui temi ambientali, rispetto ad altri stati europei: nella conservazione del territorio e della biodiversità, nello sviluppo ed incentivazione di nuove tecnologie, meno inquinanti ed impattanti.

Parecchi anni fa per me cominciava un lavoro tutto nuovo e con l'entusiasmo di un debuttante percorrevo con frenesia le sterrate dei Lagoni alla scoperta di un ambiente per me nuovo e stimolante: molto è cambiato da allora, ma non è mutata in me la consapevolezza di lavorare per un fine utile e buono.

Fabio, guardiaparco

Mi è stato chiesto cosa porto nello zaino del trasloco: sinceramente spero proprio di non traslocare! Nel caso lo si debba proprio fare, sicuramente mi

porterò la passione, la voglia di fare e di lavorare in gruppo.

Mi porto l'esperienza professionale ed umana maturata in tutti questi anni, con la voglia e la possibilità di metterle a frutto anche in futuro.

Mi porto la speranza che, passato questo periodo di incertezze (non si capisce dove e come andremo ad operare), si possa ritornare serenamente a lavorare ognuno nel proprio quotidiano.

Mi porto l'amicizia e la stima dei colleghi che fino ad ora hanno condiviso con me tante vicende.

Essendo molto legato ai luoghi dove lavoro e che ben conosco dalla mia adolescenza, porto con me i ricordi di ogni singolo giorno trascorso al parco.

Una cosa che spero è che questa fusione sia un'ulteriore occasione di confronto e di crescita professionale per tutti noi.

Fabio, operaio capo

Per chi, come me, non crede che i Parchi siano strutture atte semplicemente a preservare, bensì dinamiche realtà che debbano anche promu-



LAGHETTO "DELLE NINFE"

FOTO: L. COIRANI



vere, formare e migliorare comunità e territorio, debbo dire che l'esperienza dei Lagoni pare per molti versi una grande occasione perduta.

Abbiamo avuto la magnifica opportunità di incidere davvero in termini di qualità sui territori gestiti ma, purtroppo, credo che abbiamo raggiunto questo fondamentale obiettivo solo in maniera molto parziale. Abbiamo tutti lavorato sodo, ci siamo spesi anima e corpo credendoci veramente, ma in tutti questi anni non siamo riusciti ad elaborare una strategia coerente cui attenerci e ci siamo di conseguenza spesi nei mille rivoli della contingenza.

Non siamo riusciti a conquistarci quella fiducia e rispetto della comunità locale così importanti per il raggiungimento degli obiettivi che sono alla base della nostra stessa esistenza, preferendo quasi restare in disparte, chiusi nei nostri impegni, quasi non sentissimo la necessità di fare conoscere le buone cose che abbiamo incontestabilmente fatto e le molte altre che erano (e sono) nelle nostre intenzioni.

Ad esempio, grazie agli importanti e lodevoli impegni nelle cooperazioni internazionali siamo per certi versi più conosciuti in Africa che nei comuni vicini, a riprova della nostra difficoltà di costruire un solido retroterra da cui sporgerci in

sicurezza verso il futuro.

Presto andremo a costituire, assieme al parco del Ticino, un unico grande comprensorio che, con alcune discontinuità territoriali, si estenderà da Fondotoce sino a Cerano per un totale di quasi 8.000 ettari su 17 comuni: una realtà nuova che dovrà affrontare sfide proporzionate alle sue dimensioni e alla sua complessità.

Io non vedo in questo evento la fine di qualcosa o l'inizio di altro, ma un momento di passaggio, di "trasformazione" verso un futuro in cui fare confluire le esperienze di tanti anni di lavoro, sufficientemente nuovo da creare nuovi stimoli ed opportunità, ma anche abbastanza legato al passato da fare fruttare al meglio le nostre conoscenze e correggere quelli che io vedo come i nostri difetti peggiori.

Nella mia valigia verso il futuro ci vorrei mettere molte cose, ma se proprio dovessi fare uno zaino piccolo che mi obbligasse a scegliere, ebbene lo riempirei della memoria dei miei errori: quelli che mi hanno fatto soffrire ed al tempo stesso meditare; quelli, per intenderci, che quando li commetti ti viene automatico farne tesoro. Sono davvero tanti, perché sono stati venti anni di intenso lavoro, ma ciononostante vorrei pure trovare uno spazio per continuare a credere che l'opera da noi tutti compiuta sino a questo momento, e quella ancora più importante che compiremo nel futuro, contribuirà nel suo piccolo a costruire davvero un futuro migliore per tutti.

Ivan, guardiaparco

Ivan, guardiaparco

Scrivendo su queste pagine di che cosa custodirò con particolare cura nello zaino durante il "trasloco", avverto il rischio di rivelare quanto di più intimo ha caratterizzato il mio rapporto



I CANNETI DI DORMELLETO

Foto: F. BANDINI



con questo lavoro, da venticinque anni a questa parte.

E' un rischio legato al fatto di aver tanto fortemente voluto e vissuto l'esperienza della redazione del Martin Pescatore, che nel "porvi pena" per un argomento tanto delicato, mi pare di aprirmi in qualche modo ad un figlio.

E tuttavia mi limiterò a riportare una sola considerazione, conscio del fatto che questo "notidario" è tale forse solo per noi che l'abbiamo scritto e per pochi amici intimi.

Dunque, il carico più prezioso del mio bagaglio potrebbe essere proprio la "taratura" del mio rapporto con l'Universo che ci circonda, acquisita attraverso un lavoro che, nonostante tutto, ha rafforzato la mia sete di contemplazione. Dietro gli innumerevoli dati (attività svolte, progetti realizzati o avviati, carichi di lavoro rigorosamente registrati e quant'altro) sta un denominatore comune che sono fiero di aver condiviso con un gruppo di collaboratori più unico che raro: la costante attenzione a capire, possibilmente, ma in ogni caso a stupire di fronte all'esistente, prima di mettere mano agli arnesi per "fare", per "trasformare".

Cosa che, secondo me, ha il suo corrispettivo nell'ascoltare, prima che giudicare ed in ultima analisi nel contemplare prima di agire.

Si tratta di un atteggiamento che non permea certamente la cultura dominante e men che meno l'azione politica degli uomini di governo che vanno per la maggiore, ma che spero possa costituire risorsa preziosa per l'avvio di quei nuovi modelli di sviluppo che molti apparentemente auspicano.

La fatica di lavorare per una Pubblica Ammini-



L'ENTE PARCHI IN SENEGAL

strazione tutto sommato amata, ma evidentemente fiaccata dalle derive burocratiche, in un paese dove ritengo sia irresponsabile parlare di diffusa coscienza ambientale, si sta facendo sentire anche nel nostro ente e, complici gli anni e la consuetudine, anche il nostro gruppo di lavoro ha perso parecchio dell'entusiasmo iniziale.

Saluto quindi la nascita del nuovo ente parchi come un'opportunità per allargare gli orizzonti e rafforzare le motivazioni che ci hanno sostenuto in questi anni

Massimo, direttore



ENTE PARCHI E RISERVE NATURALI DEL LAGO MAGGIORE

Uffici: via Gattico, 6 - 28040 Mercurago di Arona
Tel. 0322 240239 - Fax 0322 237916
www.parchilagomaggiore.it

Supplemento a "Piemonte Parchi"
Direttore responsabile: Roberto Moisio
Direttore editoriale: Enrico Camanni

Stampa e fotocomposizione:
AreaDigitale srl - Via Donizetti, 50/A - 28021 Borgomanero (NO) - Tel. 0322 845275

STAMPATO SU CARTA RICICLATA

